Il Mantello

Periodico della comunità pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

n.3 MAGGIO 2024

Dal 1919 - 105°anno

EDITORIALE

Festa patronale della comunità

A cura di **don Roberto Rossi**

Sandro Botticelli - *"Compianto sul Cristo morto" particolare*
Museo Poldi Pezzoli di Milano

Caro lettore, carissima lettrice, Il Mantello che hai tra le mani vorrebbe aiutarti a tenere vivo non solo il ricordo ma anche la trepidazione che abbiamo vissuto con la Pasqua di Risurrezione di Gesù e con le esperienze che ne sono seguite.

Forse anche tu come le *Mirofore* (ndr "portatrici di profumi") porti ancora nel cuore la meraviglia per la tomba vuota o forse sei ancora attanagliato dalla tristezza che viene dalla delusione per qualcosa/qualcuno in cui avevi riposto ogni speranza come i due di Emmaus o forse la paura del mondo ti tiene bloccato in casa come i discepoli nel Cenacolo.

Qualunque sia la situazione in cui ti trovi, il fuoco dello Spirito Santo vuole irrompere nella tua vita, vuole in una rinnovata Pentecoste sorprenderti e rianimarti per renderti testimone dell'amore che hai ricevuto e che ancora puoi dare.

È per lasciare spazio all'iniziativa dello Spirito che in questa domenica (12 maggio) abbiamo pensato di celebrare la **Prima Festa Patronale della nostra Comunità Pastorale**.

Pur dentro un calendario già denso di appuntamenti, vogliamo riunirci intorno a colei che con dedizione, passione, riconoscenza, fede ha saputo vivere l'Incontro con il Risorto, con il suo Maestro senza trattenerlo per sé ma portandone l'annuncio alla Comunità. Maria Maddalena, Apostola degli Apostoli, ci mostra la fermezza con cui ha seguito Gesù in vita, con cui si è presa cura di Lui morto, con cui si è resa disponibile nella Chiesa nascente. Che il suo esempio e la sua intercessione ci aiutino a compiere passi concreti di Vangelo nelle strade del nostro quartiere! ◆

In Charitate Christi,
don Roberto

Sommario

pag.

Festa patronale della Comunità *1*

Incontro del Consiglio Pastorale?
Mercoledì 17 aprile 2024 si è riunito il Consiglio Pastorale... *3*

24 marzo 2024: Cresimandi a San Siro
Una domenica speciale che riviviamo attraverso le emozioni vissute da alcuni ragazzi e genitori e catechiste che abbiamo raccolto come in un collage... *4*

Non temete... e siate fratelli!
Ritrovo alle ore 8:30. Consegna dell'equipaggiamento fornito dalla FOM. Zaino in spalla e... si parte! Per i preadolescenti della nostra comunità pastorale è cominciato così il pellegrinaggio... *6*

Ehi tu, salva te stesso scendendo dalla croce
"Ehi tu salva te stesso" risuona lontano da noi e dal nostro modo di stare nel quartiere e con i ragazzi: la salvezza è possibile solo se condivisa... *7*

"Vuoi sposarmi?" "Sì... e anche seguire il corso fidanzati di don Roberto con Beppe e Nunzia!" *8*

Il pellegrinaggio della Comunità
Difficile è descrivere in poche righe le emozioni che un pellegrinaggio lascia nel cuore e nella mente di chi ne è stato partecipe.... *9*

Giovani Adulti in Carcere *10*

Come una meteora o una stella cometa
Anche se gli anniversari "canonici" da festeggiarsi in modo particolare sono il 25°, il 50° e il 60°, vi confesso che questo mio 30° anniversario di ordinazione sacerdotale rappresenta un passaggio molto particolare... *11*

In ascolto silenzioso di Gemma Capra, vedova del commissario calabresi
Una serata densa, un auditorio pieno (oltre 200 persone...), attento, in silenzio, timido quasi nel non voler applaudire se non alla fine... *12*

Dove osano le Aquile... Randagie! *14*

L'amore è *15*

Anagrafe parrocchiale *15*

Preghiera ecumenica di Pentecoste *16*

Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argiolu

✆ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

PARROCCHIA
SAN GAETANO
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

✆ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

✆ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio, "pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco Menghini, don Marco Carzaniga, Massimo Beltrami, Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

Incontro del Consiglio Pastorale

A cura di **Maria Mainardi**

Mercoledì 17 aprile 2024 si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena. Erano presenti trentotto consiglieri e due auditori. Le riunioni, infatti, sono pubbliche e aperte a chiunque voglia partecipare, magari perché interessato ai temi toccati o anche solo per la curiosità di capire come si svolgono gli incontri. Proprio per questo desideriamo condividere con la Comunità quanto emerso durante la scorsa riunione, in cui si sono approfonditi progettualità a lungo termine e aspetti più concreti, tutti fortemente attinenti alla vita delle nostre parrocchie e a scelte che possono influenzare il futuro della Comunità.

Siamo partiti dall'individuare le modalità più adatte per la **prima Festa Patronale della nostra Comunità Pastorale**, che quest'anno si celebra in San Martino in Villapizzone domenica 12 maggio. Cercando di rispondere al desiderio che la proposta sia espressione unitaria della comunità, ma anche alle concrete esigenze organizzative, si è posto come fulcro della giornata la celebrazione unitaria della Messa, seguita da momenti di gioco, convivialità, ascolto e preghiera. La conclusione della festa è caratterizzata dal pellegrinaggio alla Certosa di Milano con invito particolare ai bambini della Prima Comunione e alle loro famiglie.

Abbiamo poi cercato di fare il punto sull'appuntamento ormai prossimo dell'**elezione del nuovo Consiglio Pastorale**. I sacerdoti e la Commissione incaricata ci hanno aggiornati sui passi compiuti e sulle azioni da intraprendere. Ci si è interrogati su come continuare a sensibilizzare la comunità per evitare che le elezioni risultino

una mera formalità a causa della mancanza di un numero adeguato di candidati. Abbiamo avvertito la necessità di incoraggiare, sostenere e accompagnare chi sta offrendo la propria disponibilità per questo servizio: sia chi si avvicina a questa esperienza per la prima volta, sia chi è pronto a rinnovare il proprio impegno. Proprio per questo affidiamo al Signore i prossimi passi, anche attraverso la preghiera che reciteremo al termine della Messa. La fiducia nell'azione dello Spirito Santo non deve comunque esimerci dall'impegno diretto e concreto nell'invitare personalmente e nell'esprimere la nostra stima e gratitudine a chi offre la propria candidatura.

Abbiamo infine cercato di compiere un **discernimento sul futuro di Casa Mara**. Negli ultimi quindici anni la struttura è stata un centro di seconda accoglienza per uomini e questa esperienza è risultata importante per la parrocchia di San Martino, sia per la presenza di volontari impegnati nel servizio, sia per la relazione con gli ospiti. A causa di alcune difficoltà e del termine dei contratti in corso, questa attività si è conclusa.

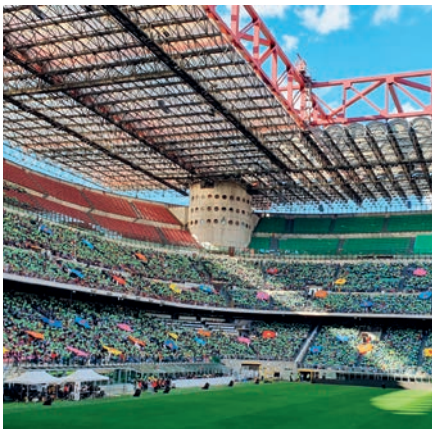
Il Consiglio Pastorale è stato perciò chiamato a compiere un discernimento, con il desiderio di continuare a dedicare la struttura all'aiuto dei più bisognosi, ma anche con la consapevolezza che è necessario garantire la sostenibilità economica dell'immobile e del servizio per cui sarà utilizzato.

Tra le proposte che sono state valutate, i membri del Consiglio si sono espressi a favore dell'azione proposta dall'Opera Don Guanella: una casa di seconda accoglienza per donne senza fissa dimora, sulla linea dell'esperienza di Casa di Gastone. Il progetto infatti pone attenzione a una fragilità particolarmente grave, ma spesso invisibile, per la quale esistono poche strutture dedicate, inoltre l'esperienza risulterebbe più integrata con la vita della comunità parrocchiale e rinsalderebbe ulteriormente i legami presenti nella Comunità Pastorale.

Rimangono alcuni interrogativi e nodi da sciogliere su alcuni progetti e collaborazioni già in corso per Casa Mara: se tali impegni non risulteranno vincolanti, sarà certamente possibile tenere conto della posizione espressa dal Consiglio Pastorale. ◆

24 marzo 2024: Cresimandi a San Siro

A cura di **Catechiste/Genitori/Cresimandi**



Una domenica speciale che riviviamo attraverso le emozioni vissute da alcuni ragazzi e genitori e catechiste che abbiamo raccolto come in un collage.

La parola alle Catechiste!!!

"Ma cos'è che fa muovere tanti ragazzi? Per alcuni forse l'emozione di entrare per la prima volta dove giocano i grandi del calcio; per altri forse la gioia di passare un pomeriggio con gli amici; per altri ancora la curiosità dell'incontro con il Vescovo Mario che ha sempre un occhio di riguardo per loro. Tutti motivi che fanno muovere certo, che stimolano la curiosità ma crediamo che in molti di loro ci sia un motivo più profondo; crediamo ci sia la voglia di capire nel concreto cosa porterà in dono lo Spirito Santo, perché con la Cresima il Signore chiede loro di diventare suoi discepoli e andare dappertutto per cambiare il mondo e diventare luce per tutti. I semi di girasole ricevuti in dono a San Siro non simboleggiano forse il sole, quindi la luce e la vita? E cosa sono i nostri ragazzi se non luce e vita per il mondo?"

La parola ai ragazzi!!!

Giulia R.: Lo stadio colmo di noi ragazzi, non per una partita, non per un concerto, ma per un evento straordinario che riguardava noi in prima persona, una tappa fondamentale per la nostra crescita spirituale, la nostra Santa Cresima. Un evento che mi ha emozionata, fatta sentire importante e che mi ha resa orgogliosa. Ho sentito calore e senso di appartenenza...bello far parte di un gruppo così numeroso e bello aver potuto condividere tutto ciò con la mia famiglia e le mie catechiste.

Emanuele: Quando ho saputo che avremmo incontrato l'Arcivescovo in un luogo speciale come San Siro ero felice e non vedevo l'ora di arrivare! Quando sono iniziati i canti e lo stadio si è riempito e colorato con tutti i colori dei fiori, il cuore mi batteva forte mi sono sentito piccolo piccolo, quasi travolto dall'abbraccio della folla che gridava il suo amore per Gesù. Mentre cantavo mi sentivo trasportato da una forza più grande di me: la gioia di testimoniare la fede. Mi è piaciuto il paragone dell'Arcivescovo con il giardino fiorito del Signore e noi i futuri semi che germoglieranno con il dono dello Spirito Santo alla Cresima.

Simone M.: Domenica 24 marzo è stata una delle giornate più strane che abbia vissuto. Non avevo molta voglia ma la mamma mi ha detto che sarebbe stata una esperienza che avrei ricordato! Ci siamo incamminati a piedi dalla GMG e già il percorso è stato divertente ed emozionante: io e Giorgio ci siamo alternati a portare il nostro cartellone! Poi dentro lo stadio è stato tutto molto emozionante: ero già andato allo stadio prima ma vederlo così pieno di bambini, colori e i ragazzi con le loro coreografie è stato BELLO E STRANO. E poi vedere l'Arcivescovo fare il giro del campo da calcio come i più grandi campioni! TUTTO BELLISSIMO

Simone C.: Mi sono emozionato perché mi ha colpito vedere tutte quelle persone felici e unite partecipare con gioia a quel momento di festa.

Giorgio: Siamo partiti dalla Chiesa GMG e a piedi ci siamo recati presso lo stadio. Io e Simone, un mio compagno di catechismo, ci siamo alternati lungo il percorso per portare il cartellone con i nostri nomi e le nostre mani. È stato bellissimo vedere tanti ragazzi come noi con cui abbiamo cantato, fatto la ola e pregato tutti insieme così come è stato bello aver incontrato per la prima volta sua eccellenza Monsignor Delpini.

Beatrice: È stata una bellissima giornata perché con noi c'erano i nostri genitori, le catechiste, suor Elsa e il nostro super Don Mattia e abbiamo assistito ad uno spettacolo per la pace con canti, balletti e recita di altri bambini e ragazzi. C'era tanta gioia e felicità in tutto quello che abbiamo visto. Vedere lo stadio

pieno di altri bambini come me, trasformato in un giardino di felicità e di colori mi ha emozionato, mi ha fatto capire che insieme si può cercare di diffondere amore e pace, che possiamo tutti insieme migliorare il mondo. Il nostro mondo è il nostro grande giardino che dobbiamo curare e migliorare, proteggere, collaborando tutti insieme, ricordando che non saremo e non siamo mai soli perché abbiamo sempre accanto Gesù con noi!! Grazie!!!

Mattia: È stato emozionante perché ho visto il Vescovo e perché c'erano tante coreografie colorate e coinvolgenti. Il momento più bello e stato quando hanno lanciato i palloni tra le persone nelle tribune e quando hanno fatto la Ola.

Leonardo S.: È stato entusiasmante e mi sono divertito. Quando abbiamo alzato i foglietti per cambiarli dal verde al giallo, al verde... è stato emozionante vedere l'effetto prodotto da noi tutti. Un'altra cosa che mi ha colpito e che ricorderò è stata la ola, cioè, l'onda fatta con le mani.

Ludovica: A san Siro ho provato felicità perché ho visto l'Arcivescovo e perché mi ha trasmesso la gioia della Cresima. Condividere quest'emozione con il mio gruppo di catechismo e con le mie catechiste mi ha fatto sentire in una comunità.

... e ai genitori!!!

"È stato molto toccante per noi genitori vedere negli occhi di nostro figlio e dei suoi amici l'entusiasmo e lo stupore di fronte alle parole dell'Arcivescovo e alle coreografie ben riuscite e coinvolgenti che hanno aiutato a comprendere temi complessi come i doni dello spirito e l'importanza di essere strumenti di Dio nella vita di ogni giorno ciascuno con i suoi talenti. Speriamo che ciò che in famiglia abbiamo seminato con fede porti frutti dolcissimi con l'aiuto dello Spirito Santo."

"È stata una giornata ricca di spunti e di emozioni: vedere tutti i nostri ragazzi insieme a pregare, cantare, ballare, ridere e gioire con i genitori, gli educatori e il Don e stata un'esperienza bellissima. Così come e stato bellissimo il messaggio del Vescovo, ispirato al Giardino pieno di Vita, che richiama al coltivare, al prendersi cura l'uno dell'altro perché senza questa cura nessun fiore sopravvive."

"Una domenica speciale. Lo scorso 24 marzo, io e mio figlio, abbiamo partecipato al tradizionale incontro dei 100 giorni a San Siro. È stato un pomeriggio vissuto all'insegna della consapevole appartenenza alla comunità dei cattolici e allo spirito di fratellanza. Abbiamo vissuto questo incontro come una festa gioiosa e febbricitante, in uno stadio gremito da 50 mila cresimandi, tutti contrassegnati da pettorine colorate, e urlanti per la felicità di trovarsi lì. L'incontro con Monsignor Mario Delpini e con i suoi vicari è stato emozionante. I momenti di preghiera sono stati alternati da canti, balli, recite e coreografie, tutte inneggianti la pace, quella richiesta di pace in un mondo che oggi sembra conoscere solo il linguaggio dell'odio e della guerra. Ciò che di questa domenica speciale custodirò per sempre nel mio cuore è il ricordo dell'abbraccio ideale di Monsignor Delpini con i cresimandi quando ha attraversato i bordi del campo da calcio, li salutava calorosamente e veniva ricambiato con una ovazione generale come solo un buon padre sa fare quando abbraccia amorevolmente il proprio amato figliolo. Ma soprattutto conserverò le parole del nostro arcivescovo quando ha affermato che "[...] I fiori vivi, senz'acqua muoiono [...]" perché ogni uomo, grande o piccolo che sia, ha bisogno di cure e attenzioni sia fisiche che spirituali ma solo la preghiera permette il suo "fiorire". Grazie Monsignor Delpini"

"Una giornata che è stata un susseguirsi di sensazioni e di emozioni davvero uniche a partire dalla Messa che coincideva con la Domenica delle Palme per poi passare al pranzo al sacco in oratorio e anche alla lunga camminata che ci ha portati tutti insieme allo stadio Meazza. Non ero mai entrata allo stadio prima e onestamente non immaginavo fosse così ben organizzato da renderlo un pomeriggio unico! Anche il tempo ci ha messo lo zampino con una stupenda giornata di sole. Poi vedere tutti i settori con i colori delle pettorine, tutti quei bambini e genitori e educatori lì con un unico scopo: una grande festa di gioia per traghettare i nostri bambini alla Santa Cresima. Per non parlare delle coreografie e tutti i ragazzi che hanno animato lo spettacolo da lasciare il cuore pieno di gioia e di amore! Posso solo dire GRAZIE a tutti: a chi ha partecipato ma soprattutto a chi ha organizzato e reso possibile fare questa stupenda esperienza!" ◆

Non temete... e siate fratelli!

A cura degli **Educatori dei preadolescenti, ragazzi di Santa Maria Maddalena**

Ritrovo alle ore 8:30. Consegna dell'equipaggiamento fornito dalla FOM. Zaino in spalla e... si parte!

Per i preadolescenti della nostra comunità pastorale è cominciato così il pellegrinaggio - per molti il primo- a Roma, che li ha portati a vivere tante esperienze e avventure come quella di incontrare l'Arcivescovo Delpini, Papa Francesco e di visitare e conoscere le storie e i monumenti della città eterna.

Appena arrivati, siamo stati accolti da don Salvatore, prete Guanelliano della Basilica di San Giuseppe al Trionfale, che ci ha ospitati per tutta la nostra permanenza. Proprio qui i ragazzi hanno avuto modo di riflettere su quale sia il significato di un pellegrinaggio: un viaggio non solamente fisico, ma soprattutto spirituale, volto a metterci in relazione con Dio e a scoprire una dimensione più profonda della nostra Fede; un viaggio che dà l'occasione di vivere il rapporto con gli altri e di uscire dalla propria zona di comfort. E in effetti a qualche comfort hanno dovuto rinunciare: le docce erano in comune, ci sono state delle problematiche relative ai bagni, hanno dovuto dormire tutti insieme per terra con i sacchi a pelo, purtroppo non sempre hanno avuto fortuna con il meteo; hanno persino dovuto separarsi dai cellulari per la maggior parte dell'esperienza, per loro una grande tragedia, ma di certo male non gli ha fatto!

I momenti più intensi sono stati i già citati incontri con il nostro Arcivescovo Mario e con il Papa, che hanno permesso ai ragazzi di entrare in contatto con una realtà più ampia della nostra Comunità Pastorale, ovvero quella della Diocesi di Milano. I nostri preadolescenti sono stati portati a riflettere su temi della nostra quotidianità, quali la paura e la giustizia.

Riprendendoli a posteriori, un argomento particolarmente toccante per i ragazzi è stato quello sulle paure, che è stato il tema principale dell'omelia dell'Arcivescovo. La ragione per la quale si sono sentiti presi in causa è che si tratta di paure con le quali si interfacciano ogni giorno: la paura di non essere adatti alla vita, la paura di non essere abbastanza amati e infine la paura della morte. L'Arcivescovo ha invitato i ragazzi a non lasciarsi sopraffare dalle paure rivolgendo a loro queste parole: "Tutti abbiamo paura di non essere all'altezza, ma lo Spirito di Dio ci riempie di ogni dono. Tutti abbiamo paura di non essere abbastanza amati e di restare soli, ma l'incontro con Gesù ci convince di avere un amico fedele. Tutti abbiamo paura della morte, ma l'incontro con Gesù ci convince che siamo fatti per la Vita e chi crede in Gesù non morirà ma vivrà in eterno. Perciò siamo qui a professare la nostra Fede; a riconoscere l'incontro che vince ogni paura".

E infine l'ultimo grande appuntamento è stata l'Udienza Generale con Papa Francesco, che, parlando ai ragazzi e a tutto il mondo, ha delineato la figura dell'uomo giusto, il quale è corretto, riconoscente, aperto agli altri e consapevole. Esprimendosi a cuore aperto, ha insistito sul concetto di giustizia, che è il pilastro su cui si fonda la pace: senza giustizia, difatti, si generano conflitti e il forte prevarica sul debole, mentre invece dovremmo custodire nel cuore il desiderio di una fratellanza universale.

Che cosa è rimasto ai ragazzi di questa esperienza? Ecco alcune testimonianze dei ragazzi:

- Ho provato tanta felicità e meraviglia. Quando sono entrata in Vaticano mi sono sentita accolta.
- È stato molto rivelatorio poter ammirare ancora una volta le meraviglie e i tesori di una città così importante.
- È stato molto bello e mi ha lasciato molti insegnamenti. Ho passato del tempo con i miei amici.
- Mi ha reso molto felice conoscere nuovi amici, ascoltare l'Udienza del Papa e partecipare alla messa con l'Arcivescovo.
- Roma è stata un'esperienza unica per conoscere meglio Gesù, i suoi insegnamenti e la sua storia. Se potessi lo rifarei di nuovo e quindi lo raccomando a tutti.
- È stato un momento che porterò con me nel cuore, perché ho capito che si può stare bene in certe condizioni, piuttosto che con un letto caldo e con materasso e cuscino. ◆

CATECHISMO

Ehi tu, salva te stesso scendendo dalla croce

Testimonianza **C.A.G POLIEDRO cooperativa sociale Farsi Prossimo Onlus**

"Ehi tu salva te stesso" risuona lontano da noi e dal nostro modo di stare nel quartiere e con i ragazzi: la salvezza è possibile solo se condivisa. E condivisione per noi vuol dire "re-stare" in quello che sta succedendo qui e ora non scegliendo di percorrere la strada più facile.

E questa **condivisione** parte delle **famiglie** che ci affidano ogni giorno i ragazzi, con la richiesta di accompagnarli a costruire il loro futuro, chiedono un confronto, un supporto.

È condivisione di vite professionali: persone che scelgono di mettere la loro professionalità al servizio di un luogo che possa essere casa, persone che scelgono di STARE per poter ACCOGLIERE senza chiudere gli occhi ma guardando chiunque chieda di entrare con il proprio bagaglio fatto di gioie, sfide, sconfitte, errori, ferite, sogni, voglia di fare, proprio per poterlo vedere nella sua unicità. Professionisti che scelgono di "RE-STARE" e di farlo condividendo uno stile, dei valori, per poter affrontare e attraversare al meglio la quotidianità con i ragazzi.

Condivisione col quartiere che ci accoglie e ci supporta e sopporta: accoglie e condivide le nostre iniziative, ci invia famiglie che possono aver necessità del nostro servizio, collabora con noi in alcune attività, che sopporta la nostra esuberante allegria quando ci muoviamo per le strade.

Condivisione con i ragazzi, che scelgono di fidarsi permettendoci di entrare nelle loro vite, di accompagnarli; ci chiedono il confronto, lo scontro, la riflessione ma anche momenti di leggerezza e che, quando descrivono questo servizio, parlano di **amicizia, comunicazione, libertà, divertimento, gioco, aiuto, disponibilità, impegno, passione, rispetto, casa, serenità**.

Rileggendo il brano di Vangelo, Gesù viene provocato e schernito. A lui sarebbe bastato un attimo per salvarsi, arrabbiarsi con coloro che lo schernivano, scendere dalla croce e mostrare l'infinita piccolezza e banalità del pensiero dell'uomo. **Invece sceglie di restare, guardare e accogliere quello che accade intorno a lui**.

All'interno del CaG ci ritroviamo a guardare ascoltare e accogliere. Quando i ragazzi arrivano ci portano le loro confidenze, le loro gioie, le loro frustrazioni, rabbie, provocazioni. Potremmo girarci dall'altra parte, non ascoltare o sminuire i loro racconti, limitarci semplicemente a giocare. Invece ogni giorno decidiamo che questo giocare con loro è qualcosa di serio e importante: è scegliere di ACCOGLIERE tutto quello che portano, di stare con loro, anche nella provocazione, NEL RISPETTO delle loro idee e fantasie. "Re-Stare" con loro, per poter costruire un senso di CORRESPONABILITA negli agiti e nelle scelte. E ciò significa scegliere di ACCOMPAGNARE ciascuno di loro nel cammino che li porterà ad essere uomini e donne che hanno il coraggio inseguire i propri sogni, di accorgersi di chi sta loro accanto, di solidarietà. E ogni giorno questi ragazzi ci insegnano a non dare mai nessuno e niente per scontato, a crescere nei nostri limiti, ad aprire lo sguardo, ci chiedono di non scegliere la strada facile, di esserci, di saperli accogliere anche quando è una giornata storta, ci chiedono quindi non scendere dalla croce quando la sfida si fa più difficile, perché ne vale proprio la pena. Qualcuno dei ragazzi ha detto: **immagina un posto nel quale puoi sentirti libero e felice di poter essere chi vuoi e con chi vuoi. Magari per te è la tua camera, un campo fiorito, un camino col fuoco acceso o chissà cosa. Per me quel posto è il cag.**

Il centro di aggregazione giovanile Poliedro è presente nel quartiere ormai da quasi 30 anni. È stata una preziosa occasione poter condividere con la comunità pastorale, in occasione della Via Crucis una testimonianza del nostro operato. ◆

CORSO FIDANZATI

“Vuoi sposarmi?” “Sì... e anche seguire il corso fidanzati di don Roberto con Beppe e Nunzia!”

A cura di **Antonella Muscarà**

Nel cuore di ogni comunità risiede un importante compito: quello di trasmettere/consegnare la Fede alle generazioni future. Questo arduo impegno richiede non solo una profonda comprensione della propria Fede, ma anche un costante sforzo per renderla accessibile e significativa pA gennaio di quest’anno io e il mio compagno abbiamo iniziato il corso di preparazione al matrimonio, o meglio il “per- corso di preparazione al matrimonio”, organizzato dalla comunità Santa Maria Maddalena e dal parroco don Roberto con il sostegno di Nunzia e Beppe, due collaboratori laici che prestano il loro supporto per la buona riuscita del corso.

Il corso è rivolto alle comunità della Chiesa Parrocchiale di San Gaetano, della Chiesa Parrocchiale di Gesù, Maria e Giuseppe e della Chiesa Parrocchiale di San Martino in Villapizzone: si sono così iscritte 21 coppie di fidanzati di età diverse e con esperienze diverse (chi già sposata solo civilmente, chi con figli... ognuno con una storia personale differente).

Il programma del corso è formato da dieci incontri insieme a don Roberto, Nunzia e Beppe, nel quale si trattano diversi temi di preparazione e accompagnamento al matrimonio. Gli incontri propongono vari spunti di riflessione grazie alle testimonianze proposte e alla scrupolosa scelta dei temi da affrontare, sollecitando le coppie a prendere consapevolezza della scelta di sposarsi e di farlo in chiesa. Nel mio caso, sono stata principalmente io a chiedere al mio compagno di

sposarci in chiesa e lui, per amor mio, ha acconsentito. Inizialmente ero un po’ titubante ad iniziare questo percorso insieme, sia perché non è facile fermarsi a riflettere su un passo così importante sia perché non sapevo se il mio compagno avrebbe potuto apprezzare questi appuntamenti in oratorio. Io stessa all’inizio ho trovato faticoso prepararmi ogni martedì sera per andare a questi incontri, finché mi sono resa conto che entrambi li attendevamo con gioia perché ogni volta che tornavamo a casa la nostra coppia si sentiva arricchita ed era come tornare a casa con un dono: un argomento mai affrontato, un dubbio che non sapevamo di avere e che invece era importante chiarire prima di sposarsi o la scoperta di essere in accordo o in disaccordo su situazioni che nella vita si possono presentare. Soprattutto sono stata felice di apprendere alla fine degli incontri che anche il mio compagno avesse trovato un senso personale nel compiere la scelta di sposarsi in chiesa e non stesse più compiendo questo passo solo per amor mio.

ogni volta che tornavamo a casa la nostra coppia si sentiva arricchita

Gli argomenti proposti nel programma del corso sono stati tutti apprezzati, non solo da noi, ma anche dalle altre 21 coppie: ad ogni incontro c’erano interventi nuovi, emozioni e riflessioni che venivano condivise e che hanno reso ogni appuntamento unico. L’attenzione dedicata alla creazione di questo percorso è stata sentita da tutti i partecipanti e suggerirei a chiunque mi dica di volersi sposare di seguire questo corso, così come era stato suggerito precedentemente a me, al punto che alla domanda “Vuoi sposarmi?” ho risposto:

“Sì... E anche seguire il corso fidanzati di don Roberto con Nunzia e Beppe!”. ◆

PASTORALE GIOVANILE

Il pellegrinaggio della Comunità

A cura di **Patrizia Torti**

Difficile è descrivere in poche righe le emozioni che un pellegrinaggio lascia nel cuore e nella mente di chi ne è stato partecipe. Io sono stata una delle partecipanti al pellegrinaggio "Quando la fede si mette in ascolto" organizzato tra la Romagna e le Marche, dall'11 al 14 aprile scorso.

Ho accolto senza esitazione l'invito rivolto ai parrocchiani a partecipare, in quanto mi è giunto come un dono provvidenziale visto che era già pressante in me il desiderio di scoprire i luoghi presenti nell'itinerario del viaggio. Abbiamo percorso insieme numerose tappe in città diverse. Dal museo a cielo aperto di Dozza, Comune bolognese, all'impotente complesso dell'Abbazia di Santa Maria del Colle a Cesena. Dall'antica capitale medioevale di Gradara nelle Marche, alla culturalissima città di Urbino. Da Pesaro capitale della

Cultura 2024, alla cittadina di Fano con la sua splendida cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta. Infine, il borgo di Brisighella, in provincia di Ravenna, con la sua particolarissima via degli Asini e il vicino Santuario di san Giovanni in Ottavo o Pieve del Tho.

Tutto questo in un connubio tra cultura e spiritualità...sì, perché la forza e il vigore a proseguire per questo ampio itinerario si attingevano sostando con devozione nei luoghi di fede.

Vorrei infine ricordare una tappa speciale, quella all'interno dell'Istituto guanelliano Don Ghinelli a Gatteo (FC). Un'esperienza forte e profonda vissuta partecipando alla Santa Messa con i ragazzi con disabilità che li dimorano. Si possono narrare gli avvenimenti, i luoghi e i particolari esterni, ma non leggere nell'anima di chi ascolta e contempla.

Di ritorno da questo pellegrinaggio vorrei ringraziare don Roberto, don Marco, la nostra guida Manuela e tutti i partecipanti per i momenti che abbiamo vissuto insieme attraverso la preghiera, l'ammirazione artistica e tanta convivialità in modo tale da poter pensare davvero che la nostra fede si sia messa in ascolto. ◆

La giustizia resti umana

A cura de **i giovani di Santa Maria Maddalena**

Incontro con i carcerati di Bollate

Quest'anno il tema che ci ha accompagnato nei nostri incontri è stato quello delle beatitudini, portandoci a riflettere principalmente su due di esse: "beati quelli che hanno fame e sete di giustizia" e "beati gli operatori di pace". Ma come si può, però, operare la pace e la giustizia nel mondo? Innanzitutto è necessario essere consapevoli che è possibile farlo principalmente nel nostro piccolo, nelle relazioni che ci circondano tutti i giorni. Non bisogna avere la pretesa di risolvere i mali nel mondo, ma, quantomeno, tentare di dare sollievo e pace a quella parte di società che ci circonda e su cui possiamo influire. È così che, dopo esserci resi disponibili a servire i poveri presso la mensa dell'Opera San Francesco e aver provato ad essere operatori di pace, abbiamo analizzato il tema della giustizia, scoprendo la nostra Costituzione e soffermandoci sulla realtà dell'istituto penitenziario.

Questo ci ha portato il 6 aprile ad ascoltare la testimonianza di due detenuti del carcere di Bollate. La visita è stata preceduta da un incontro con Suor Anna, una volontaria che opera all'interno della struttura, che ci ha raccontato la sua esperienza. Le sue parole ci hanno spinto a domandarci quale fosse l'atteggiamento con il quale ci stavamo approcciando all'incontro, invitandoci ad ascoltare, lasciando da parte giudizi e pregiudizi.

Una volta arrivati, ci siamo resi conto di quanto anche solamente la struttura possa trasmettere un senso di oppressione e di angoscia. Dalle porte spesse ai corridoi interminabili, si percepiva una forte sensazione di claustrofobia. Nonostante ciò, bisogna riconoscere quanto il carcere di Bollate insista particolarmente su aspetti importanti quali la rieducazione dei carcerati e la restituzione di una dignità e di un riscatto personale mediante percorsi e progetti dedicati. Notevole è lo sforzo di rendere l'ambiente interno umano e meno anonimo (le raffigurazioni sulle pareti sono state realizzate dai carcerati stessi).

Ma il momento più significativo è stato l'incontro con i due detenuti, entrambi condannati all'ergastolo per reati di mafia. Dalle loro parole è emersa una profonda maturità e consapevolezza riguardo alle loro azioni: ci hanno raccontato la loro storia in modo sincero senza giustificazioni. Nel loro discorso hanno insistito particolarmente sul percorso di rieducazione vissuto e sull'importanza delle persone che li hanno accompagnati e supportati.

Innanzitutto, hanno indicato lo studio come uno strumento per raggiungere l'apertura mentale necessaria per comprendere e aprire gli occhi di fronte a quell'unica realtà che conoscevano, ovvero quella della mafia. Lo studio ha dato e continua a dare loro il potere di sentirsi liberi in un contesto come quello della realtà del carcere.

Fondamentale, inoltre, nei loro percorsi è stata la presenza di persone che li hanno aiutati senza giudicarli. Più volte è stato ribadito come il punto di svolta per arrivare a percepirsi non più come pedine da sfruttare o criminali da rinchiudere, bensì come esseri umani, sia stato l'essere trattati come tali. Tra questi, abbiamo incontrato don Fabio, che li ha accompagnati verso la sperimentazione del perdono verso sé stessi e verso coloro che, non riconoscendo la sincerità del loro pentimento, ancora li condannano: questa è la forza del perdono cristiano, il perdono che viene da Dio; un Dio misericordioso che non ci condanna per i nostri errori, ma ci spinge a riconoscerli, a chiedere scusa e a migliorarci.

Certamente però contribuisce molto al compimento di questo percorso essere una società pronta ad accogliere i carcerati. Ma questo non si verifica, poiché la realtà del carcere è una realtà completamente estranea alle nostre vite (noi stessi quando pensiamo agli elementi della nostra città non consideriamo mai il carcere) e oggigiorno se ne parla ancora troppo poco. Che senso ha far scontare ai detenuti delle pene e rieducarli se poi, una volta usciti, si imbattono in un muro di giudizi e non sanno come muoversi? Nessuno. È proprio per tale motivo che è necessario portare il carcere all'"esterno" e ascoltare testimonianze dei detenuti stessi, in quanto, benché le esperienze raccontate dalle persone loro vicino siano fondamentali, è solamente sentendo le loro parole che si capisce veramente ciò che hanno vissuto e ci si rende conto che, alla fine, come loro potrebbero trovarsi nella nostra situazione, così anche noi potremmo trovarci in qualunque momento nella loro. E se noi fossimo in quella situazione, non vorremmo trovare qualcuno disposto ad accoglierci? ◆

Come una meteora o una stella cometa

A cura di **don Giovanni Confetta**

XXX anniversario di ordinazione sacerdotale

Anche se gli anniversari "canonici" da festeggiarsi in modo particolare sono il 25°, il 50° e il 60°, vi confesso che questo mio 30° anniversario di ordinazione sacerdotale rappresenta un passaggio molto particolare: perché, per la prima volta in vita mia, gli anni trascorsi da prete (trenta, dal 1994 al 2024) hanno superato gli anni trascorsi da laico (ventinove, dal 1965 al 1994). Si tratta di un guado molto particolare, che affronto con un po' di timore, perché questo superamento riaccende, ancora una volta in me, l'attenzione ad un pericolo che ho sempre cercato di evitare, fin da quell'11 giugno 1994, data della mia ordinazione sacerdotale: il rischio del clericalismo che porta a confondere l'autorità con l'autorevolezza. Per questo ho sempre cercato di svolgere il mio servizio sacerdotale non esibendo la veste talare o facendomi chiamare "reverendo" o "signor parroco", ma attraverso la mia semplice umanità, attraverso quella testimonianza "laica" di chi, prima che un prete, è un credente in cammino insieme ad altre sorelle e ad altri fratelli, di chi si appassiona al Vangelo vissuto e non soltanto a quello predicato. Per lo stesso motivo mi piace paragonarmi a un "meccanico" del Vangelo o un "artigiano" del Regno: come uno che cerca ogni giorno di scoprirlo e offrirlo agli altri attraverso l'umiltà del lavoro quotidiano, piuttosto che la solennità dei grandi eventi. Sono innumerevoli i ricordi di questi trent'anni che affollano la mia mente e il mio cuore: le prime indimenticabili esperienze da prete novello in oratorio in anni in cui questi erano ancora strapieni di ragazzi e giovani; le persone che mi hanno voluto bene e alle quali ho voluto bene, molte delle quali ora mi accompagnano dal cielo; le mille opere realizzate, una fra tutte la costruzione (nel senso letterale del termine) della Mensa dei Poveri a Cantù; la gratitudine per i grandi Maestri che ho avuto la fortuna di incontrare sul mio cammino come il Card. Gianfranco Ravasi o il Card. Carlo Maria Martini che, con la loro sapiente guida, hanno contribuito alla mia formazione; ma anche per i "piccoli" maestri, in realtà ancora più grandi dei primi, come alcune semplici persone anziane incontrate nelle varie parrocchie che, con la testimonianza della loro convinta fede e della loro generosa carità, mi hanno dato un esempio immenso. Nelle comunità in cui passiamo, noi preti, siamo come delle meteore o forse, usando un'immagine più poetica e molto più ambiziosa, come delle stelle comete: in ogni caso arriviamo in un posto, rimaniamo nella sua orbita al massimo una decina di anni, e poi proseguiamo il nostro cammino dove lo Spirito del Signore ci conduce. Talvolta, in questo passaggio lasciamo un segno; sempre, le persone che incontriamo lasciano un segno indelebile dentro di noi. Ringrazio di cuore tutti i compagni di viaggio di questi trent'anni, vecchi e nuovi: tutti quegli uomini e donne che hanno condiviso con me un tratto del cammino verso la Gerusalemme del cielo. ◆

In ascolto silenzioso di Gemma Capra, vedova del commissario calabresi

A cura di **Liliana Marchi**

Una serata densa, un auditorio pieno (oltre 200 persone...), attento, in silenzio, timido quasi nel non voler applaudire se non alla fine, quasi per pudore e rispetto verso una donna minuta ma di una forza d'animo e di fede non comuni.

Sedetevi, sedetevi, c'è posto, invitava Gemma quella sera. Voleva che tutti si sedessero per essere comodi, in modo da ascoltare le parole come quando si sta in famiglia, dove ci si racconta di tutto con semplicità, disponibili alla comprensione.

Gemma è riuscita a smontare la sua storia per ricostruirla, ricavandone ad ogni passaggio, un significato, un segno, un messaggio, un'emozione.

Un vero tesoro!! Racconta senza fingere, racconta il miracolo di un perdono non facile e non sostitutivo della ricerca della verità, vedendo l'umanità anche di chi ha ucciso per fanatismo; racconta una vita di fede ordinaria ma realmente vissuta che toglie retorica alle parole e fa la differenza.

I suoi fogli con gli appunti di una vita; pieni di tracce da seguire e sentieri su cui incamminarci senza paura e con un pizzico di coraggio, affidandoci alla nostra bussola interiore.

A seguire alcuni pensieri raccolti dai fratelli e dalle sorelle della comunità S. Maria Maddalena e S. Giovanni Battista e della Chiesa Battista di via Jacopino da Tradate che hanno partecipato all'incontro e che danno uno spaccato del turbinio di emozioni che questa ha donato:

- A conquistarci è il coraggio di perdonare un crimine drammatico e l'esserci arrivata vivendo di fede giorno per giorno.... Perdono: una scelta problematica a cui Gemma arriva con l'intercessione del Padre: Quando ha ricordato che Gesù sulla croce ha detto "padre perdona loro..." ha sottolineato che l'uomo ha bisogno di Lui per fare un atto così forte e coraggioso. Se Gesù avesse detto "vi perdono" chi avrebbe potuto imitarlo?
- ...anche dopo aver subito la più grave delle ingiustizie, con il tempo, la rabbia può scemare, o perché ci si adatta alle difficoltà o perché anche odiare costa fatica... Per Gemma il perdono non è stato questo. Non è stato una specie di atarassia dei sentimenti, una sorta di indifferenza. Perché l'indifferenza è esattamente il contrario dell'amore, e invece il perdono di Gemma è amore.
- Le sue parole mi sono arrivate leggere e rispettose, parole di pace con se stessa e con ognuno di noi. Parole semplici che mi hanno fatto sentire leggero e fiducioso sulle cose che, spesso, capitano nella nostra vita e che ci sembrano montagne insormontabili. È vero che sembra un gioco di parole ma Gemma (sarà un segno il suo nome?) quella sera, è stata capace di riflettermi le mille sfaccettature di una vita piena di luce.
- Man mano che parlava appariva sempre più vera e autentica, donna con la sua forza e la sua debolezza, ironica, simpatica, lucida, una persona di una serenità incredibile, ...in questo momento della mia vita ho proprio bisogno di perdonare qualcuno che mi ha causato un male profondo, spero che il suo esempio mi aiuti.
- Che stupenda persona! La sua grande umiltà, sincerità e fede, mi hanno lasciato una grande speranza. La sua testimonianza su ciò che può provocare la preghiera sta cambiando anche il mio modo di pregare.

- Nelle parole di Gemma ritrovo Dio dalle braccia forti e grandi, che opera quando siamo immersi nel dolore, nella disperazione... grazie Gemma!
- Una persona di una serenità incredibile, con una pace interiore che scaturisce proprio dal perdono: perché il perdono libera il cuore da ogni legame, da ogni pensiero torbido.
- Pace, serenità... sono le prime sensazioni. Ho ricevuto una dose di fiducia e umanità in un momento per me difficile.
- Mi ha colpito ciò che ha detto sulla preghiera per gli altri... soprattutto per quelli per i quali abbiamo solo parole di condanna.
- Ci ha ricordato un Gesù talmente umano che chiede al Padre di perdonare. Un Padre che ci ama talmente, da perdonare al nostro posto, in attesa che anche noi seguendo la sua Via saremo in grado di fare altrettanto.
- Non ho fatto in tempo a prendere il libro di Gemma Calabresi al termine della serata, erano finiti tutti... ma le ho ugualmente chiesto di firmarmi il mio quaderno, anzi di scrivermi una frase che racchiudesse tutto ciò che ci aveva detto e che dicesse cosa è il perdono per lei. "Il perdono non è una debolezza, ma una forza, rende liberi, fa vivere in pace con Dio e l'umanità".
- Che potenza sentirle dire con estrema semplicità: "quindi ho fatto la scelta che avrei perdonato indipendentemente che mi venisse chiesto"! Scelta che ha preceduto i segni che poi ha scoperto attorno a sé e dai quali ha imparato a non inchiodare una persona all'offesa che ha recato, poiché quella persona è tanto altro, cammina e cambia. È necessario dare alla persona la possibilità di cambiare.
- Ascoltare Gemma è ripassare le cose che contano veramente nella vita e che combaciano con quello che Gesù ci ha ricordato facendosi uomo...si può attraversare la sofferenza imparando, con il tempo, a scoprire i "segni" e a voler bene alle nostre fragilità, rabbia, debolezze: perdonarci e perdonare continuando ad amare nonostante tutto
- Il giorno che inizia con l'odio è un giorno sprecato: voglio ripetermelo ogni mattina....
- Al termine, sono rimasta senza poter proferire parola ... qualsiasi commento mi sembrava superfluo.
- Siamo andati a casa con un senso di pace e gratitudine, per averci fatto il dono di sé stessa, per essersi messa a nudo davanti a sconosciuti, per aver dato senza aspettarsi nulla in cambio. Ci ha ricordato che si può vivere una vita d'Amore, anche dopo un dolore lancinante.

Libro di Gemma Calabresi Milite
La crepa e la luce
Editrice Mondadori
ISBN: 9788804773153
144 pagine
Prezzo: € 12,50

Chi era Luigi Calabresi
Nato a Roma il 14 novembre 1937 è stato un poliziotto commissario capo italiano che ha lavorato nell'Ufficio politico della Questura di Milano.
È stato ucciso in un attentato terroristico di estrema sinistra il 17 maggio 1972. Il 14 maggio 2004 è stato premiato postumo con la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Memoria come vittima del terrorismo, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: per aver "sacrificato la vita per garantire la tutela dell'ordine democratico".

Per chi si fosse perso l'incontro, è possibile riviverlo sul canale Youtube della Parrocchia di GMG al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=XBj9lxwcjOw&t=2s

GRUPPO SCOUT

Dove osano le Aquile... Randagie!

A cura di **Giovanni Mirulla**

Quella sera, dopo una interminabile tappa, ci fermammo in una radura appartata e protetta dal vento forte che precipitava dalle maestose cime delle montagne che ci sovrastavano. Ero molto stanco ma felice per il senso di libertà e di appartenenza a un gruppo di ragazzi con i quali avevo condiviso la strada, le risate, le parole, il silenzio e le innumerevoli canzoni cantate a squarciagola. In quegli istanti sentivo la necessità di ringraziare per la fortuna che avevo a vivere quella avventura. Capii in quei momenti che doveva esserci una entità superiore che ci guidava. Non poteva essere frutto solo di una forza terrena il sentimento di fratellanza e di libertà che ci accumunava. Allora provai a toccarlo con mano quel cielo che si stava imbrunendo. Ebbi la sensazione di acchiappare una nuvola illuminata dall'ultimo raggio di sole.

La sera intorno al fuoco di bivacco, nella radura nascosta, circondata dagli alti fusti degli abeti, uno strimpellio di chitarra accompagnò le voci che intonarono un famoso canto scout che parlava di un cammino fatto insieme per strade non battute. In quel momento le fiamme si alzarono e uno sciame di lapilli inondò la radura. Un momento magico che mi riportò alla mente la famosa storia di un gruppo di ragazzi scouts chiamati AQUILE RANDAGIE...

<...Quel giorno annunciarono che i gruppi scout di tutta l'Italia, per decreto erano stati sciolti.

Il regime non ammetteva che associazioni giovanili potessero svolgere attività senza il suo diretto controllo.

Da un giorno all'altro, i gruppi scout, furono costretti a smettere le loro attività.

Anni di avventure in cui, attraverso il lascito metodologico di Sir Robert Baden-Powell, centinaia di ragazzi avevano vissuto il GRANDE GIOCO dello scoutismo.

Il gioco era finito, si interrompeva improvvisamente per dare spazio ai soli gruppi giovanili gestiti direttamente dal regime. L'intento era quello di omologare la popolazione italiana, sin da giovane, al pensiero unico grazie alla creazione di un "recinto" che il regime costruiva per controllare ogni attività.

La libertà di scelte alternative fu sempre più limitata e i recinti divennero più grandi per contenere un numero crescente di popolazione.

Furono tanti gli esempi di ribelli che riuscirono a scavalcare il recinto e molti di loro pagarono con la vita o il carcere duro, altri fuggirono in altre nazioni, altri ancora operarono nella clandestinità.

Anche alcuni gruppi scout proseguirono la loro attività nella clandestinità, volevano continuare nonostante tutto. Tenere fede alla propria Promessa scout diventava un punto fermo da non tradire.

Mossi da un profondo concetto di libertà e spinti da un istintivo moto di ribellione alcuni ragazzi continuarono a fare scoutismo anche dopo la definitiva soppressione del 1928.

Non fu facile ma grazie a personaggi mitici come Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly e Vittorio Ghetti detto Baden, che presero per mano alcuni ragazzi, formarono il gruppo clandestino delle AQUILE RANDAGIE.

Fino alla caduta del regime le Aquile randagie si organizzarono per portare avanti, sviando i controlli, le attività scout. Per i campi estivi si scelse una valle impervia e poco conosciuta, la val Codera. La valle, era un posto fiabesco dove i ragazzi trovarono l'ambiente giusto, nascosto da occhi indiscreti, per vivere in piena libertà e serenità i valori dello scoutismo quali lo spirito di condivisione di una esperienza vissuta nella natura per provare a capire che ne facciamo parte nel pieno rispetto di essa. Questa avventura durò anni.

Alla fine, il regime fascista cadde e si avverò quanto promesso da Kelly in quei lontani giorni.

Come aveva promesso erano durati un giorno in più del fascismo.

E ancora oggi l'avventura continua... Buona strada! ◆

LETTERE DEI LETTORI

L'amore è...

A cura della **redazione**

...Sostenere il bene che si fa Missione

Raccolta progetto missionario per le Suore Figlie di Sant'Eusebio Quaresima 2024

Gesù Maria Giuseppe	€ 2.795,00
San Gaetano	€ 800,00
San Martino	€ 705,00
Bonifico diretto (N.N.)	€ 300,00
Bonifico diretto (N.N.)	€ 200,00
TOTALE	**€ 4.800,00**

Le suore ringraziano di cuore.

Approfittiamo di questo spazio libero per presentarvi le magliette che vestiranno i nostri giovani iscritti all'Oratorio Estivo 2024.
Quando li vedrete nelle strade del nostro quartiere salutateli con un sorriso: sono il nostro futuro!

Inviate le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

Battezzati
- Francesco Scarfato Giusto
- Riccardo Cova Buonvino
- Edoardo Bonati
- Lorenzo Ruiz Saccomandi
- Dario Galli Saccomandi

Matrimoni -

Defunti
- Giacomo Minaudo *di anni 66*
- Liliana Amisano *di anni 92*
- Rosa Mircadi *di anni 98*
- Elena Errico *di anni 90*
- Alice Boccaletti *di anni 91*
- Giorgio Nazzari *di anni 87*
- Francesca Pasqualina Vignati *di anni 100*
- Luigi Rebuffi *di anni 90*
- Giuseppina Larotondo *di anni 90*
- Pia Stanco *di anni 86*
- Maria Giuseppa Volo *di anni 100*
- Gianni Zucchelli *di anni 95*

SAN GAETANO

Battezzati
- Mecella Vittorio
- Erba Davide
- Passerini Alessandro
- Agib Ginevra
- Cervesato Sebastiano
- Cervesato Caterina
- Corvo Angelo
- Alibeaj Samanta
- Quispe Ponce Mackenzie Miley
- Moran Reyes Max Matthew

Matrimoni - Tirella Stefano e Cioli Puviani Caterina

Defunti
- Carelli Elide Marida *di anni 77*
- Battistini Carmelo (Enzo) *di anni 57*
- Folgherait Elvira *di anni 95*
- Grassi Giacomo *di anni 71*
- Barbieri Enrico *di anni 48*
- Accalai Valentino *di anni 72*
- Spelta Marco Carlo Alessandro *di anni 63*
- Cassina Gaetano Mario *di anni 95*
- Faletti Franco *di anni 88*

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Battezzati
- Massaro Nicholas
- Moretto Gemma

Matrimoni - Reissner Stefano e Lumachi Anna

Defunti
- Castellani Leonilda *di anni 88*
- Comai Livia *di anni 86*
- Carenzi Carlo *di anni 80*
- Parisato Roberto *di anni 89*

PREGHIERA ECUMENICA DI PENTECOSTE

«La sera di quello stesso giorno» *Gv 20,19*

DOMENICA 19 MAGGIO 2024

Ritrovo ore 19.30 sul sagrato della chiesa di GMG (via Mac Mahon, 113)

Conclusione per le 21.30 in Villapizzone

PERCORSO

Partenza ore 19.30: sagrato chiesa Gesù Maria Giuseppe (Via Mac Mahon, 113)

Via Bramantino fino a Chiesa Battista (angolo Jacopino da Tradate)

Via Jacopino da Tradate fino ai giardinetti di via Ajraghi

Via Ajraghi fino a P.zza Pompeo Castelli

Via Grosseto, via Mantegazza fino alla piazzetta della fontana

Via Mantegazza fino a sagrato chiesa San Martino

Conclusione in Villapizzone per le 21.30 circa

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE